

Scuole paritarie: finanziamenti adeguati? Quelli delle statali

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Introdurre anche nella scuola, come già avviene nella sanità, il principio dei "costi standard", per riequilibrare il rapporto tra le risorse pubbliche erogate alla scuola statale e quelle alla scuola paritaria. La proposta arriva dalla responsabile Scuola del Pdl, Elena Centemero, che ieri ha promosso un convegno alla Camera sul "sistema scolastico integrato". «Lo Stato - ha ricordato la deputata, promotrice del Gruppo di studio nazionale sulla parità scolastica, che ha prodotto un'indagine conoscitiva depositata alla Camera - spende per ogni alunno della scuola statale circa 7mila euro all'anno, contro i 500 per ciascun studente della paritaria. È arrivato il momento di cominciare a parlare di costi standard, che non significa tagliare fondi alle scuole statali, né alle paritarie, ma allocare bene le risorse». Per le scuole paritarie, che sono 13.847 sull'intero ter-

ritorio nazionale e garantiscono un servizio educativo a 1.036.312 alunni, la voce "finanziamenti pubblici" è ferma intorno ai 532 milioni di euro da ormai tredici anni, da quando cioè è stata approvata la legge 62 del 2000 sulla parità. E que-

sto a fronte dei 6 miliardi di risparmi che, ogni anno, garantiscono alle casse dello Stato, ma che non le mette al riparo da ulteriori tagli. Come ha ricordato il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, che ha parlato di «pregiudizi ideologici» contro queste scuole, «stiamo lavorando affinché il taglio di oltre il 40% al Fondo per le paritarie, previsto per il prossimo anno, venga ridotto e siano erogati gli 82 milioni di euro attualmente bloccati presso le Regioni».

Per dare piena attuazione alla legge sulla parità, «finora disattesa», il presidente della Fidae, Francesco Macrì, ha quindi ricordato che il finanziamento pubblico dovrebbe essere «adeguato ai servizi resi, certo

nel tempo, progressivo negli anni e tempestivo e semplificato nelle modalità di erogazione». Un punto di riferimento per determinarne l'adeguatezza, ha

specificato don Macrì, potrebbe essere «il costo medio per alunno della scuola statale», mentre la sua certezza nel tempo potrebbe «garantire alle singole scuole un minimo di capacità progettuale».

Ricordando, come dice la legge 62/2000, che la scuola paritaria svolge «un servizio pubblico nell'interesse del bene comune», il presidente della Fidae è tornato a chiedere l'esenzione da Imu e tassa rifiuti, «al pari delle scuole statali», un «trattamento fiscale delle scuole senza finalità di lucro equiparabile alle onlus» e un Testò unico sulla scuola paritaria.

«Non chiediamo la luna - ha ricordato don Macrì - ma le condizioni oggettive indispensabili perché la scuola paritaria possa funzionare al meglio, come è giusto che sia, nell'interes-

se degli studenti che la frequentano. Il vero problema della scuola - ha concluso - è la sua qualità e non la natura giuridica dell'ente gestore. Questa visione pragmatica, deideologizzata, cioè "laica", è la vera modalità che può sollevarla verso gli standard dei Paesi più avanzati del mondo e, quindi, può garantire all'Italia un futuro di sviluppo e di benessere».

Sull'importanza di un sistema nazionale di istruzione «plurale», si è soffermata Maria Grazia Colombo, ex-presidente nazionale dell'associazione genitori Age-sc e membro del direttivo del Forum nazionale delle associazioni familiari. «Il Forum - ha detto - sta scaldando i motori sulla questione dell'emergenza educativa, che occupa i primi posti nella nostra agenda politica. Stiamo lavorando per un vero sistema di istruzione plurale, che dia la possibilità ai genitori di scegliere anche la scuola statale e non di subirla, per una vera alleanza educativa tra la scuola e la famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centemero (Pdl): «Lo Stato spende 7mila euro all'anno per ogni studente della scuola statale e 500 per la paritaria. Non va bene»

la proposta

Il sistema dei costi standard è già utilizzato nella sanità e potrebbe essere introdotto nell'istruzione.

Don Macrì (Fidae):

«I contributi devono essere adeguati, certi, progressivi e tempestivi»

